Criteri per un recupero del patrimonio artistico

COME RIDISEGNARE IL VOLTO DEL FRIULI

La necessità di restituire alla collettività non soltanto i monumenti, le singole opere, i centri storici, ma anche quei più generali valori ambientali che la devastazione del terremoto ha compromesso

Dal nostro inviato

UDINE, maggio Ai piedi della collinetta dove sorge Valeriano la Guardia di Finanza ha posto un blocco. Fermano tutte le au to. Soltanto dopo aver fatto vedere la tessere dei giornalisti ci lasciano passare. Il timore - più che giustificato -- è che in questo paesino possano penetrare persone prive di scrupoli, arraffatori di oggetti d'arte.

All'ingresso di Valeriano, semi distrutto dal terremoto. c'é la deliziosa chiesina di Santa Maria dei battuti. Lospettacolo è terrificante. Il tetto è crollato e i muri, sorretti da impalcature di tubi Innocenti, stanno su per mi racolo. La facciata, come si sa, è tutta piena degli affre schi del Pordenone, il grande pittore friulano che ha un posto di grande rilievo fra gli artisti del tardo rinasci mento. Nell'interno della chiesa, sulla parete sinistra, c'é un altro affresco del Pordenomente questi affreschi si sono salvati. Quelli trecenteschi sulla volta, invece, sono an dati quasi completamente distrutti. Ma anche per quelli del Pordenone si dovrà provvedere tempestivamente. Gli affreschi sulla facciata, infatpe. La figura del S. Cristoto ro, per esempio, è deturpata da uno squarcio piuttosto profondo. Tutta la conca absidale è pure crepata. In terra ci sono montagne di macerie e. fra i calcinacci e le pietre, fanno capolino frammenti di affreschi. Chiunque potrebbe impadronirsene se non ci fos-

se il posto di blocco della Nelle due pareti laterali delfasce affrescate da ignoti i quello veneziano di S. Marco, i no di mutare, in varie zomaestri trecenteschi. Anche queste opere si sono sostanzialmente salvate. Quelli della Sovrintendenza, come si è visto, sono già arrivati e hanno provveduto alle prime necessità. Ma il tempio è aperto a tutte le intemperie. Il tetto è completamente sco perto. Se diluvia come nei giorni scorsi, la pioggia può rendere più grave il disastro.

Da Valeriano ci spostiamo

a Pordenone. Ci hanno parlato dei gravi danni subiti dal Duomo e vogliano vedere come stanno le cose. Il Duomo è chiuso, ma un giovane sa cerdote ci apre e ci accompagna nella visita. Il Duomo è una poderosa costruzione tardo gotica della seconda metà del Quattrocento. Dal l'esterno sembra abbastanza indenne, ma quando si è dentro le ferite appaiono vistose, cE' da sei anni -- ci dice il pretmo --- che stavano restaurando il Duomo. I lavori erano quasi terminati e questa estate avremmo riaperto il tempio alla comunità. Ora dovremo cominciare tutto da capo ». Ancora l'entità del danno non è stata stabilita. ma la cupola ha riportato gravi lesioni. La navata è pressoché integra, ma la cappella del Battistero con aftreschi tardo gotici appare lesiola destra dell'altare maggiore, gli affreschi trecenteschi deturpati da mol-

Le lesioni alla cupola sono quelle che destano la maggiore preoccupazione perché non si sa fino a che punto questi danni possono minacciare l'equilibrio del tempio. Il bellissimo campanile romanico (è alto 79 metri) è invece rimasto indenne. Staccato dalla chiesetta ci sono grandi la chiesa, a somiglianza di

ha retto benissimo all'onda del terremoto. Peggiore sorte, invece, ha subito il Palazzo comunale, di stile gotico. Costruito fra il 1290 e

il 1360 è ora tutto circondato da impalcature di tubi Innocenti. La torretta di destra è crollata, mentre quella di sinistra è soltanto lesionata. Tutto l'edificio, però, appare compromesso. Qui aveva sede la civica pinacoteca, che ora, chissà per quanto tempo, rimarrà chiusa. Le opere che vi erano custodite si sono sal-L'ultima tappa di questo sconsolante itmerario la dedi-

chiamo a Cividale. Anche qui ci aspettano visioni amare. Credevamo di trovare tutto integro o quasi e invece, appena entrati in città, vediamo che tutti gli edifici del centro storico sono sorretti da impalcature. Il Duomo, che ha una bella tacciata rinascimentale, è chiuso. Il sacrestano ci dice che stanno aspettando la visita dei Vigili del Fuoco per un controllo. A suo dire la scossa del sisma ha provocato lesioni serie. Ci dirigiamo verso l'oratorio di S. Maria in Valle, meglio conosciuto col nome di Tempietto longobardo, Esempio mirabile dell'arte alto me dioevale (risale all'ottavo secolo), il tempietto aveva gia subito gravi danni dal terremoto del 1222 e dalle alluvioni del 1468 e del 1472. Nell'interno, nella parete di tondo, conserva le stupende sei sante, sei esili figure in stucco, bellissime, branche, dell'ottavo secolo. Il tempietto è sta to chiuso al pubblico, ma una custode ci ta strada lungo la via pensile sul Natisone e ci apre la porta. Le sei sante sono salve e anche il cornicione con i tralici di vite della stessa epoca è rimasto indenne. Si nota, invece, una crepa sull'arco di destra e si

nel pavimento. Il controllo della Sovrinten denza è già stato effettuato e, per prudenza, si è deciso chiudere temporaneamente il tempietto ai visitatori. Per fortuna i danni non sono gravissimi e si spera che fra non molto le visite potranno ri-

scorgono parecchi calcinacci

Nella chiesa di San Biagio gli operai sono sul tetto. Il terremoto ha aperto dei var chi che devono essere subito riparati perché ci piove dentro. L'interno è intatto e gli affreschi trecenteschi non hanno subito danni. Ma il centro della città fa impressione con le sue stradine sbarrate, con le sue case sorrette da grossi pali di legno. Anche qui è difficile stabili re un bilancio, ma molti edi fici, purtroppo, sembrano compromessi in modo irrever-

Torniamo a Udine per continuare il discorso con il prof. Giancarlo Menis, direttore del Centro catalogazione regionale di Villa Manin. «Per ave re una visione esatta dei dan m - ci dice - non basteranno mesi. Le dirò di più: un bilancio preciso non potrà mai essere fatto». Lo guar diamo un po' sorpresi e lui ci spiega: « Vede, soltanto per il comune di Moggio la catalogazione era stata completata. Per quel comune, dunque, sarà facile fare un bilancio perché basterà mettere a confronto la nostra catalogazione con quello che è rimasto per sapere ciò che è an dato perduto. Ma per tutti gli altri comuni? Voglio farle un esempio. A Venzone risie de il prof. Clonfero che sa sce tutte le pietre, è una specie di archivio vivente. Per fortuna il prof. Clonfero si è salvato e potrà esserci, ora. di grandissimo aiuto. Se fosse morto, come tanti altri, non

sapremmo come fare a Dunque, in modo esatto, non potremmo mai sapere la reale entità dei danni subito dal patrimonio artistico-culturale. Ci sono, fra l'altro, i famosi « sciacalli » che non perdono tempo. Risulta che dalle chiese, in questi giorl ni drammatici, siano sparite no state distrutte dal terre moto, ma altre hanno preso la di un interessante carteggio I via di negozi lontani di mer-

> Non ci sono, poi, soltanto i centri storici, i castelli, le opere d'arte. Anche i valori ambientali, già menomati dal la massiccia presenza delle servitù militari e dalla speculazione edilizia, hanno subito devastazioni. Tutta la 70 na collinare, già deturpata dal tracciato dell'autostrada Udine-Tarvisio, ha subito ferite spaventose. Anche la zona delle colline moreniche, al di qua e al di là del Tagliamento, è stata seriamente compromessa dal terremo-

ne, il paesaggio agrario. I danni, dunque, sono assai rilevanti. In certi casi il sottile, delicato equilibrio che si era stabilito fra la gente e le opere dell'uomo rischia di non essere più recuperato. I centri storici, invece, devono assolutamente essere restituiti alla collettività. In questi giorni che ho pas-

sati a girare fra le distruzioni ho parlato con molta gente. Parecchi mi hanno ricordato l'esempio dei polacchi e di Varsavia, il cui cen tro storico, raso al suolo dai nazistī, venne rīlatto sulla base dei quadri del veneziano Bellotto, Venne così restitui ta ai polacchi la memoria del loro tempo. Altrettanto — midicono -- dovrà essere fatto per il Friuli. Ma si dovrà procedere con rigore scientifico e con la indispensabile tempestivītā. Tutti i reperti dovranno essere salvaguardati e catalogati con estremo scrupolo. Al momento della ricostruzione rappresenteranno sicuri punti di riferimento. Ezio Belluno, della Sovrintendenza di Trieste, ha già fatto alcuni calcoli. A suo giudizio, il valore dei danni subiti dal patrimonio artistico culturale ascende a nove miliardi circa. Ma è chiaro che ci sono valori che, in nessun modo nassana essere no unici e irripetibili. Ma dove si può operare, procedendo a restauri culturalmente corretti, si deve subito iniziare il lavoro, senza perde-

Ibio Paolucci



MANZÙ E LA PACE

Nel pomeriggio di oggi a Firenze sarà presen tato il volume « Manzu e la pace » di Glauco Pellegrini, che contiene una raccolta di riproduzioni di opere dello scultore. L'incontro, al quale parteciperanno Giacomo e Inge-Manzu, si terrà nelle sale della galleria «La Gradiva e, dove è stata allestita una mostra del materiale fotografico, usato per il vo lume, e di alcuni bronzi, disegni e incisioni dello scultore. Parlerà il professor Carlo Ludovico Ragghianti. Nella foto: « La sedia dell'imperatore », una scultura di Manzù.

I socialisti olandesi giudicano la politica del PCI

Un'occasione per l'Europa

A colloquio con i dirigenti del maggiore partito dell'Olanda - L'analisi di Relus Ter Beek responsabile degli affari europei - « Una partecipazione dei comunisti italiani al governo essenziale per affermare indirizzi progressisti nella CEE »

Dal nostro inviato

L'AJA, maggio.

« Se il PCI realizzerà il compromesso storico, si produrrà un fatto politico nuovo destinato ad andare al di là delle frontiere italiane. Per i Partiti socialisti, sara questa la prima occasione di aprire un discorso con i comunisti a livello europeo». Cosi scrive, a conclusione di un lungo articolo sul settimanale di sinistra De Nieuwe Linie, il responsabile della politica europea del Partito socialista del lavoro olandese, Relus Ter Beek. Il Partito soci**a**lista del lavoro (PVdA), il più grande partito dello schieramento politico olandese, con H seggi in Parlamento, è dal 1973 alla testa di una coalizione governativa di cui fanno parte anche due partiti confessionali di ispirazione cristiana, il partito cattolico popolare e il partito protestante antirivo^juzionario.

Si tratta di un vecchio partito di origine laburista, che dichiara di non riconoscersi nell'ideologia marxista, ma che negli ultimi anni ha su-

Una lettera del prof. Musio per il voto al PCI

Il professor Gavino Musio, docente di antropologia culturale presso la facolta di magistero dell'università di Firenze ha inviato questa lettera di adesione all'appello per il

del prof. Boyet e degli altri studiosi per il voto al Partito Comunista Italia no, esprimo la certezza che il PCI andrà incontro alla realtà e ai problemi della società italiana avvalendosi anche della collaborazione e dell'apporto scientifico degli studiosi delle scienze sociali ed

Il voto al PCI è un voto di rinnovamento e di rottura con il passato. Vi aderisco quindi con lo stesso spirito di collaborazione con il quale nel 1957 partecipai alla battaglia, ancora oggi aperta, degli amici radicali per l'affermazione dei diritti civili, la partecipazione democratica e la libertà della cultura ».

ne gioranile, alle infuenze della «nuova sinistra» maicusiana e marxista, allo svilupparsi di una diffusa coscienza antiautoritaria e di vasti moti di opinione anticolonialisti e di solidarieta con i po voli de! Terzo mondo,

Il dibattito che ha investito tutte le forze del socialismo europeo in seguito alla crisi economica, ha trovato il PVdA al governo di un paese a forte struttura capitalistica, e quindi in una posizione analoga a quella della socialdemocrazia ledesca, ma con una situazione interna ben diversa, con un quadro rinnovato dall'afflusso di gio vani quadri di provenienza universitario, e con un dibattito interno vivificato e reso più aperto da questa pre-

> Nella fabbrica e nella scuola

Il carattere e l'orientamento stesso de! partito ne sono rimasti influenzati, nel senso che il deputato socialista Piet Dankert dennisce classunitone di una posizione critica verso la socialdemocrazia tedesca e verso il laburismo inglese, un arricinamento alle socialdemocrazie scandinave per tutto quello che riguarda la ricerca della democratiz zazione della societa, dalla amministrazione alla scuola, alla fabbrica: e intine una maggiore comprensione per quello che arriene nel Sud dell' Europa, in particolare per cio che riguarda i rapporti con i comunisti :.

Su questo tema, che rappresenta oggi un nodo decisiro del dibattito fra tutte le torze progressive europee, in terviene l'importante articolo di Ter Beek su De N.ewe Linie. Partendo daile prossi rie elezioni italiane e dalla ipolesi « non impen-abile » che il PCI entri nei goi erno, Ter Beek esamına rapidamente le possibili reazioni americane e sorietiche che sono a i suo giudizio accomunate da l preoccupazione per una l' « equilibrio » dell'Europa.

Ma l'Europa, su cui si estende a marchia d'olio il potere enorme dei monopoli multinazionali, ha oggi piu che mai bisoano di darsi un potere politico democratico, anch'esso di carattere a multinazionale, capace di controllare le potenze economiche. Ma come costituire questo potere? Di fronte al carattere capitalistico del processo di integrazione che aiviene nell'ambito della CEE. alcune forze progressiste subiscono la tentazione di ripieoarsi nell'ambito di vecchi nazionalismi. E tuttavia senza l'impegno comune delle stiane sotto una direzione

dei movimenti di contestazio- i re capitalistico i della CEE i le resistenze della parte più non potra essere cambiato, avanzata del partito prote Le forze progressiste eurodei cattolici democratici». pee, sostiene Ter Beek, deb-A parte questa comprenbono dunque sviluppare una sione della strategia del PCL politica e una strategia co i socialisti olandesi dichiaramune a livello europeo, per

> titi centristi, escludendo, salro eccezioni, una collaborazione con 1 comunisti. Quanto all'Italia, l'articolo si sofferma soprattutto sulle peculiarità del PCI. I comunisti italiani, spiega Ter Beek, non vog!iono oagi un « tronte popolare» di tipo trancese; uno schieramento del genere che riportasse una vittoria elettorale di stretta misura, e che fosse costretto a governare con una piccolissima maggioranza, potrebbe aprire la strada più a una 110/enta controffensita di destra che a una vera politica di riforme di struttura; per questo i comunisti italiani vogliono ottenere una base più larga di consenso fra le forze catto-

la tormazione di un poter**e**

diverso alla guida dell'Euro

pa. Finora, i socialisti curo-

te politiche solo tenendo con-

to del quadro nazionale, e

queste scelte sono state fatte

sempre in direzione dei par-

E' un discorso, ci confermano i dirigenti del PVdA. a cui i socialisti olandesi no nostante le protonde differenze del quadro político nazionale, sono particolarmente senanili dato lo schieramento poitico esistente in Olanda, doe a un forte partito socialista si afriancano tre formazioni contessionali di origine ristianas i cattolies popolari KVP), il secondo partito della coalizone governativa. 28 📗 base di massa; il partito l' dei protestanti, 14 seggi, l'ala più progressista del morimento cristiano, anch'essi al governo: e infine l'Unione (ristiano storica (CHU), un partito di centro destra alleato a un forte partito liberale dichiaratamente di destra.

Le tendenze che spingono oga: alla uniticazione dei tre! partiti cristiani in un unico raggruppamento. l'Appe"o crissiano democratico. 15111 riodello della CDU tedesca che rappresenterebbe naturalmente un torte nucleo di centro alleato alla destra liberale, si proporgono di emaramare le torze più progressiste dei protestanti e dei cattolici popolari, e di mettere nne all'alleanza tra torze socialiste e forze di ispirazione cri-

forze cattoliche più avanzate. una saldatura delle forze criforze di sinistra, il « caratte- I reazionaria, facendo leva sulstante, e della base popolare

no di assumere due elementi fondamentali come misura delle possibilità di collaborazione tra torze socialiste e forze comuniste sul piano eu ropeo: l'analisi che i diversi partiti comunisti fanno dei rapporti di forza sociali ed economici nell'Europa occidentale, e le scelle programmatiche che ne fanno derivare. Misurate con questo metro, ale scelte del PCI e del - scrite Ter Beek non possono lasciare indifferesti i partiti socialisti europer», Il PCI, in particolare. non puo essere considerato solo come un partito italiano, poiche, secondo la sua stessa analisi, i cambiamenti profondi che esso vuol realizzare sono possibili soltanto in un diverso quadro europeo. « Per questo abbiamo seguito sempre con grande attenzione le posizioni dei comunisti italiani sull'Europa mi dice il responsabile della politica europea del PVdA -Ci e parso in particolare di grande interesse che una torza come il PCI abbia compreso subito l'importanza del processo di integrazione in corso nella CEE, e la esigenza di impegnarsi dall'interno in questo processo. Riteniamo che cio sia essenziale per tutta la sinistra europea, e i fatti già parlano chiaro, basterebbe pensare a quanto abbia contato l'azione unitaria dei comunisti e dei socialisti nel parlamento eutopeo per attitate ad esemeast, directone moderata ma | pio all'importante roto contro il tranchismo in Spagna.

> Ai massimi livelli

"La partecipazione dei co porterebbe queste possibili ta di collaborazione anche ai massimi livelli decisionali della Comunita. Con gli attuali orientamenti della socialdemocrazia tedesca e del Labour inglese, posizioni di sinistra non si possono certo affermare ed esempio nel consiglio dei ministri. E i rap presentanti democristiani che l'Italia ha un qui mandato a Brutelles - aggiunge Ter stiana, aprendo invece la Beek - non sono stati certo strada a coalizioni di centro l'ialidi partiers per una politis ca di progresso a livello euro-« Se la politica dei comi, peo. Al contrario pensiamo nisti italiani tende a co'pire ; che, anche in quella sede, i la direzione moderata sulle | comunisti italiani potrebbero aiutarci a far penetrare un la nostra - mi dice Dankert | po' di socialismo in un'Euro--- mira oggi ad impedire pa che finora di socialismo ne ha conosciuto assai poco».

Vera Vegetti

Problemi e prospettive della capitale

Cinquanta schede su Roma

Dalle borgate al centro storico, dal piano regolatore al traffico - Un'iniziativa della federazione comunista e del gruppo consiliare capitolino

In questi giorni si vende ! zo milione di abatanti, con e circola nella capitale un li bro dal titolo apparentemen te burocratico ed esplicita mente modesto: «Schede di documentazione su Roma). Edito dalla federazione co mana del PCI e dal gruppo consiliare comunista in Cainpidoglio, raccoglie il materia le prodotto da circa un anao per fornire, come servizio pubblico democratico una ai formazione organica ma con temporaneamente semblice der problem: cittadin.

Trent'anni di malgoverno de hanno purtroppo fatto si che siano tanta e assu, com plicati. Ma attraverso qu' sta «mappa ragionata» si puo misurare -- come scr ve il compagno Luigi Petro selli, segretario della federa zione e capolista del PCI per le elezioni comunali ---«quanto cammino abbiano compiuto l'iniziativa unitaria, la lotta, e l'elaborazione programmatica dell'opposizio ne comunista in Campidoglio i, percorso dal paese.

Si tratta di un lavoro enc offre un materiale di studio di primo ordine, il cui interesse va al di la della our importante occasione da cui e nato: la fine della legista tura comunale e il voto per il rinnovo dell'assemblea Capitolina. Le schede sono una cin

quantina Accompagnate, ol tre che quila prefazione di note illustrative, dalle in grammatiche, da numerosi i un plano di fine legislatura grafici e tabelle, sono raz fiche, nella sostanza, poneva gruppate per argomenti in i otto settori, grosso modo cor rispondenti agli otto dipar timenti in cui sta ristru-turandosi l'apparato comunale in stretta connessione con la 1 completa realizzazione del de

centramento cittadino L'impressione immediata che se ne ha -- e in questa chiave il libro e stato commentato ed apprezzato anche da giornali assai lontani dal PCI -- e quella dell'efficien za, della capacità cioe di itfrontare i problemi nella lo lazioni interne E' un'impres nel libro molto di più Dalla scheda numero sette, dedicata ad alcum aspetti della revisione del piano regolatore. si puo ad esempio ricavare 1974 il consiglio comunale piano regolatore del 1962. su tale « variante » gli abitan

ti delle borgate — le stesse che spesso tengono la pima pagina dei giornali per tragici fatti di cronaca nera o per episodi di criminalità - hanno presentato oltre tremila osservazioni con la richiesta di inserimento nel piano, di reperimento di nuo ve aree per il verde pubbli co ed i serviz, social., di ti lancio dell'edilizia economica

e popolare. Ecco quindi venire alla lu ce, dietro il dato apparente mente statistico e buroci i tico, il dato politico; quello partecipazione, della lotta di massa, delle m.ziati ve di base che si sviluppano nelle organizzazioni, nei con sigli circoscrizionali, nei comitati di quartiere. Nella Ruma di oggi non potrebbe ola ripetersi quello che accadde nei 1962, agl; a.bor; del centro sinistra capitolino, alloiche la discussione sul piano rezo latore resto ai margini del l'interesse dell'opinione può blica. La situazione appare eggi capovolta. Per converso i Ozg. la questione del ruolo è entrata in crisi l'egemo | dei comunisti per il governo "nia della DC. Le schede forniscono an i ma non più procrast nabile

che dati precisi sul fenome i La seelta va compute al più no dell'abusivismo da cui so no nate le borgate coarce 11 000 ettari con più di mez

siderando il fenomeno dal '69 al '74); indicano i passi in avanti compiuti per il lo ro risanamento (piano della rete idrica e fognante, peri metrazione e cosi via), pre cisano gli obiettivi da raz giungere. Il tutto e realizzato m modo meticoloso, senza concedere nulla all'improvvi sazione e alla propaganda Cosi e anche per tutti gli a'tr. argomenti affirontat. il verde bubbl, o (due schede suda storia e sulle sort, del comprehsorio dell'App a Ant.

ca y tima di tanti scempi. sono in questo senso esempla 2.1. i centro stor co u rion d. Roma hanno perso la venlaan e rea 230 mila ab tan tere en onto lo democratico con il te i to, o, , problem. ter enz ar, conness, con lo sta te disastroso del bilancio ca pato ano, gli asili nado cun se! tole doce logo statl ragging. pa ziali ma non sortora'ura blir sultato, l'edilizia scola stica 'e que for a minario il "Laffico ed " (Lasporti (eln que ann. d' lotte che hierno tra Tollo Delhiesso I lecu pero di alcumi valori storico

chais i a al "iaffico privato d V lla Borghese e di alcuni set tor, del centro), l'università icon la richiesta di un'acce lerazione de, temp, per il **s**e condo ateneo d. To:: Vergata : Ted lizia, economica, el popola ie. .! decentiamento (con la richiesta di attua e le «mu nic.pa! ta 🕕 Petroselli, da alcune pagine : L'untima schede contiene le dicazioni delle opzioni oro i novembre dell'anno scorso pe

ll'esigenza di non vanificar**e** le tatese che etano state rag grunte nell'estate con l'accor do l'atuzionale sul bl'ancie d. previs one «La viascorsa 'egis'atura comunale — r.cor da Ugo Vetele, capogruppo del PCI in Campidoglio, che ha curato l'edizione del vo lume - ha dato faitt tutte le vojte che le intese e le convergenze hanno avut**o r**e gione della preziud ziale anti comunista. La revisione girco .z.onale del plano regol**a**to la perimetrazione delle bo gate, la ribresa dell'edilizia e conomica e popolare, sono frutto di uno sforza unitario a cu comun's hanno fo nito un contributo determ nante. Dalla grave situazione an eu versa la c.''à si **p**ue

questa strada s La novita della situazioni romana, che emerge chiara mente anche dai libro, è da ta dal fatto - ha scritto P che net corso de gh u't m e nque anni, d fronte al a fine de predominio politico della DC e alla er si del centio in stra, in tutt , e∍mp, dell'az one amm.n stratīva la responsabilità d zoverno del comunisti si è a cresciuta, il rapporto tra lavolo del onsiglio comuna' e le grandi battaghe del popolo romano e divenuto piu dretto ed efficace. La fine de so con il blogo delle assem

us.".e solo proseguendo su

b'ee elett ve. Noa vilê quind alternativa al governo basato alle scelte ammin strative la garanzia di un'amministrazio la c "a ha b sogno Le note introduttive del :

lume coastadoao affermaado che non v. sono più spaz, pe le lambigu≓à demo-ristiane è esemplaret senza , comu nist, non un solo passo in del Campidoglio e un proble

L'autobiografia di Giorgio Amendola Giorgio Amendola **UNA SCELTA DI VITA** È tutta un'epoca che parla attraverso queste pa-

gine, che portano in primo piano una storia personale ma anche protagonisti ed eventi decisivi per tutti.

Il racconto investe di volta in volta il ricordo della madre e della sua attività culturale nel mondo letterario del tempo, i rapporti del giovane Amendola col padre. Giovanni Amendola, e con l'ambiente democratico-radicale, la lotta antifascista, la svolta politica che lo portò, a ventidue anni, a compiere quella che rimase « una scelta di vita ». la militanza nel Partito Comunista

Un autoritratto dell'uomo e del politico che, 'prima, durante e dopo il fascismo, ha confermato il rigore e la coerenza delle sue scelte.

> Lire 3.800 =RIZZOLI EDITORE===

VALERIANO — La chiesetta di Santa Maria dei Battuti, squarciata dal terremoto

Una donazione di Longo all'Archiginnasio di Bologna

BOLOGNA, 21 Il compagno Luigi Longo, presidente del PCI, ha donato all'Archiginnasio una raccolta degli « atti parlamentari o della Camera dei deputati, comprendente oltre 200 volumi relativi alla prima, seconda e terza legislatura repubblicana.

Con questo omaggio, Longo, come dice nella lettera indirizzata al dr. Gino Nenz.oni, direttore dell'Archiginnasio, ha voluto sottolineare il suo desiderio di contribuire all'accrescimento del patrimonio della biblioteca comunale bolognese, venendo incontro ad una esigenza di questa istituzione, che fra le | vi ringraziamenti anche a noconsorelle italiane è una del- me del sindaco e dell'assesle più vitela

La biblioteca dell'Archiginnasio si e articchita inoltre Emi Liani che ha desiderato portare un contributo di integrazione al già ricchissimo nella biblioteca stessa.

Si tratta di circa un centi-

donato dal dr. Carlo Luigi | canti privi di scrupoli. Fondo Minghetti conservato

nato di lettere autografe in-Paride Zajotti comprese nell'arco di tempo 1876 1881, che fonte per studiare, la persodal 1866 della celebre e antica «Gazzetta di Venezia». sio ha espresso ai donatori vi-

viate da Marco Minghetti a i costituiscono una validissima nalità dello Zajotti, direttore Il direttore dell'Archiginnato. Gli smottamenti rischiasore alla cultura.

bito al suo interno processi profondi di rinnovamento, dotuti al confiuire delle spinte

voto al PCI: « Nell'aderire all'appello

umane.